

**Orribile delitto a Milano**  
Tornava da una festa  
Il padre l'ha ritrovata  
seminuda in un cantiere

**Mistero sugli aggressori**  
Inquirenti sicuri  
non conosceva  
il suo assassino

# 17 anni, l'uccidono per violentarla

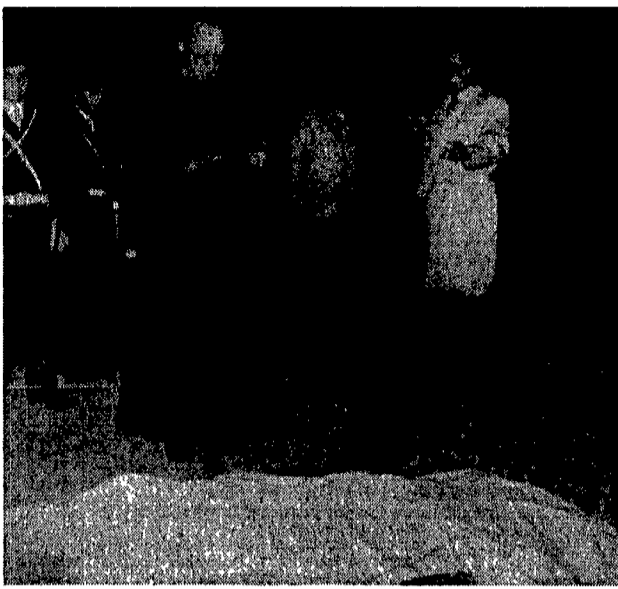
Maria Luisa, diciassette anni. Una ragazzina minuta, vivace, studiosa e rispettosissima di orari e divieti materni. È stata assassinata domenica sera, da qualcuno che dopo aver tentato di violentarla e dopo averle fracassato la nuca scaraventandola contro una pietra, le ha rubato dalla borsa pochi biglietti da diecimila. Un crimine orrendo in una domenica milanese nebbiosa e violenta.



Luisa D'Amelio, la ragazza uccisa

**MARINA MORPURGO**  
MILANO. L'altro scoperto l'ha fatto il papà, Michele D'Amelio, verso le 21,30 di domenica sera. Fino alle 20,15 lui, la mamma Antonietta e la sorellina Francesca avevano atteso a casa - a Bolate, un paesone della cintura milanese - il rientro di Maria Luisa. Sembrava un giorno di festa come tanti: il pranzo tutti assieme dalla nonna, con zii e cuginetti, poi la solita «libera uscita» concessa alla ragazzina. Poteva uscire con gli amici una volta alla settimana, ad una condizione: tornare prima delle otto di sera. E lei, Maria Luisa, studentessa di quarto scientifico scrupolosa, religiosa e obbedientissima non aveva agitato mai. Piuttosto, tornava in anticipo.  
Questa volta, invece, lei è scesa in città. Dopo una serie di telefonate concitate a parenti ed amici della ragazzina papà Michele, roso dall'ansia, ha chiamato un amico e si è fatto accompagnare a Milano. Ha ripercorso via Candiani, quel tratto di strada che Maria Luisa avrebbe dovuto percorrere a piedi - una volta scesa dall'autobus - per arrivare in stazione. È una zona paurosa, questa, che i tanti passanti attraversano con il cuore in gola. Buia, isolata, con gli schiacciatori di fabbriche abbandonate. In un quartiere pesantemente segnato dall'erosione.  
Nell'oscurità, Michele D'Amelio ha avuto come un'intuizione. Ad un tratto ha deviato, è penetrato in una rientranza della via, un piccolo spazio in cui sono in corso lavori di ampliamento della stazione. Qui,

seminuda e riversa al suolo a pancia in su, c'era sua figlia: la nuca appoggiata sui sassi, il cappotto a scacchettini attorcigliato attorno al corpo magro, la gonna di lana scura rivolta, i collanti e le mutande abbassati fino alle caviglie. Il padre si è avvicinato, sperando di trovarla ancora viva, non sapendo che l'assassino l'aveva uccisa sul colpo sbattendole la testa sulle pietre. Orrore nell'orrore, prima di fuggire questi aveva frugato nella borsa di Maria Luisa. In mezzo alle cianfrusaglie e ai pupazzetti da adolescente aveva trovato il borsellino: prima di uscire, la ragazzina - figlia di operai, pochi grilli per la testa - ci aveva infilato alcuni biglietti da diecimila lire. Il borsellino, aperto e vuoto - cento lire e un gettone erano tutto quel che rimaneva - era a pochi centimetri dal cadavere.  
Michele D'Amelio, sconvolto, correva a telefonare al 113. Gli investigatori della Squadra mobile, mobilitata in forze, cominciavano a ricostruire le ultime ore di vita di Maria Luisa. Una volta uscita da casa della nonna - in via Candiani, a poche centinaia di metri dal luogo del delitto - la studentessa era andata all'appuntamento con i suoi «amici della domenica»: compagni di scuola, compagni d'infanzia. Tutti insieme, erano andati allo «Sphinx», una discoteca del centro. Come facevano spesso, l'avevano affittata per l'intero pomeriggio, organizzato dal compagno di scuola per cui si era presa una «colita» - piena di scrupoli religiosi,



Il corpo della ragazza sul luogo dove è stata uccisa alla periferia di Milano

## E in poche ore altre due aggredite

MILANO. Una domenica nera, questo nebbioso e triste, otto novembre milanese. Mentre Maria Luisa D'Amelio viveva i suoi ultimi minuti da studentessa spensierata e poi cadeva sotto la ferocia del suo massacratore, la città vedeva un'insolita, preoccupante esplosione di violenza a sfondo sessuale. Nel giro di pochissime ore due ragazze, appena un po' più anziane di Maria Luisa, venivano sequestrate e stuprate. Uno squallido, desolato balzo all'indietro, agli anni in cui uscire da sole nelle strade buie della metropoli sembrava una temeraria sfida al pericolo. E tutto questo avveniva nel momento in cui si attendeva la sentenza - arrivata poi ieri sera - per i «mostri del Vigentino». Sono stati condannati ieri a diciotto anni e nove mesi di reclusione l'uno, a otto anni l'altro, due operai, due mariti, due padri di famiglia che per mesi e mesi hanno terrorizzato le donne di un intero quartiere milanese: ben undici ragazze - ma si teme che molte altre abbiano subito e tacite - aggredite sotto casa mentre tornavano dall'università, dalla scuola, dal lavoro, trascinata in cantine ed ascensori e qui rapinate e violentate.  
Gli stupri di domenica scorsa hanno avuto come vittime due giovanissime, due ragazze di 18 e 19 anni, avviate dal loro aguzzini con i soliti banali e purtroppo quasi sempre efficaci stratagemmi. La prima era scesa da sola a comprare le sigarette, poco dopo le dieci di sera, quando è stata fermata da quattro ragazzi a bordo di un'auto di grossa cilindrata: «Scusa, non sai mica dirci dove è via...». Lei, gentile, ha risposto. Mentre parlava, dall'auto sono scesi in due. L'hanno riempita di pugni in faccia e di calci, l'hanno caricata a forza sul sedile posteriore. Ha avuto la «fortuna» di svenire, di non rendersi più conto di nulla. Quando ha ripreso i sensi, era nuda nel gelo di un paio di periferia.  
Tre ore prima a Porta Venezia, invece, una donna aveva udito flebili lamenti, un pianto disperato. Si era affacciata al balcone, e aveva visto in strada una ragazza com-

pletamente nuda, in stato confusionale. Quando si è calmata, è riuscita di nuovo a parlare, la ragazza ha raccontato alla polizia di aver accettato un passaggio in auto da due giovani - molto probabilmente due tossicodipendenti - che l'hanno immobilizzata sul sedile posteriore della Mini Minor e ripetutamente violentata.  
Due storie orlose. Ma la domenica di sesso violento non era tutta qui. A farne le spese, c'era stato anche un ragazzo di 24 anni, pestato selvaggiamente per aver osato reagire alla prepotenza di cinque teppistelli (di cui uno minorenne) che avevano preso di mira con parole e gesti pesanti la sua fidanzata. Per difendere Alessandra Mazzi, 21 anni, Paolo Fugazza è finito all'ospedale in gravi condizioni. I suoi aggressori - tutti bloccati dalla polizia pochi minuti dopo il fattaccio - non si sono fermati davanti a nulla: oltre al ragazzo hanno picchiato senza pietà una signora di 40 anni e un sottufficiale dei vigili urbani che invano avevano tentato di intervenire in aiuto dei due fidanzati.

### Ritirato il libro «Noi terroristi» di Giorgio Bocca

Tutte le copie di «Noi terroristi», il libro di Giorgio Bocca edito da Garzanti nel 1985, rimaste invendute sono state tolte dalla circolazione. La decisione è stata presa come clausola per arrivare alla remissione della querela che il magistrato Giovanni D'Urso aveva presentato nei confronti del giornalista-scrittore. D'Urso si era ritenuto diffamato dal contenuto del libro nel capitolo in cui l'autore fa rivelazioni sul comportamento tenuto dal magistrato mentre era prigioniero delle «Brigate rosse» dal 12 dicembre 1980 al 15 gennaio successivo. In un capitolo del volume si dice tra l'altro: «Il magistrato vuota il sacco, dice tutto quello che sa con precisazioni segnalatiche impressionanti». Più avanti nel testo si dice ancora: «D'Urso è un aguzzino pentito, ha collaborato con la giustizia proletaria, ci ha rivelato nei minimi dettagli i progetti, le strutture e gli uomini che, a partire dal ministro di Grazia e giustizia fino ai nodi periferici sovrintendono alla strategia dell'annientamento». Tali frasi erano riportate da una risoluzione strategica delle «Br» tracciata da Giovanni Senzani e dal comunicato di fine sequestro diffuso dallo stesso gruppo terroristico, ma nel libro non se ne specificava la provenienza.

### Maxiprocesso alla mafia: domani in camera di consiglio

Ultimo giorno di arringhe della difesa al processo a «Cosa nostra», cominciato a Palermo il febbraio dello scorso anno. Il presidente della corte d'Assise Alfonso Giordano, a conclusione della mattinata di ieri, ha stabilito che i giudici prendano un giorno di riposo: domani, quindi, dopo l'ultima costituzione delle parti e la richiesta agli imputati se abbiano qualcosa da dire, la corte si ritirerà in camera di consiglio. La sentenza, secondo le previsioni, dovrebbe essere emessa prima di Natale.

### Si fa arrestare per sfuggire a moglie e suocera

Già arrestato per furto e tentato omicidio, Pietro Musso di 35 anni aveva avuto il beneficio degli arresti domiciliari, ma ha preferito riconsegnarsi nelle mani dei carabinieri piuttosto che rimanere a casa con moglie e suocera che non sopportava. È successo a Palermo dove il detenuto ha così giustificato il suo gesto: «Solo in questo modo potevo sfuggire a mia moglie e a mia suocera con le quali litigavo in continuazione». L'uomo è subito stato arrestato per evasione e immediatamente dopo processato per direttissima e condannato a 4 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena. Il magistrato, non si sa se perché particolarmente comprensivo o per solidarietà maschile, gli ha revocato il beneficio degli arresti domiciliari.

### Accoltella la madre: lo rimproverava per la bocciatura

Uccide a coltellata la madre che lo rimproverava di non aver superato l'esame di ammissione all'accademia di Belle arti di Vienna. Autore del ferace assassinio è un giovane di 20 anni, Günther Leitner di Signato, un paesino vicino Bolzano, che esasperato dai rimproveri della madre, Sieglinde di 47 anni, l'ha colpita in pieno petto per sei volte con un coltello da cucina. Alla scena ha assistito il secondo marito della donna, un uomo bizzoso con una seggiola rotelle. Il giovane è stato fermato dai carabinieri vicino casa mentre cercava di fuggire.

### Livelli di inquinamento Non c'è accordo nella Cee

Tutto come prima. I rappresentanti della Comunità europea riuniti a Bruxelles non sono riusciti a raggiungere un compromesso sui nuovi tassi di inquinamento dei generi alimentari in caso di incidente nucleare. Si è comunque deciso di tornare a riunirsi il 24 novembre prossimo. Nel frattempo tutti i paesi della Cee, eccezione fatta per la Grecia, continueranno a rispettare l'attuale normativa. «Non è un bel giorno per la Comunità ed i suoi cittadini» ha commentato Stanley Climpson Davis, commissario per l'ambiente della Cee. «Le divergenze esistenti tra i diversi stati sui livelli di inquinamento sono notevoli» ha aggiunto l'alto funzionario. Tra i dodici c'è contrasto anche su come procedere alla misurazione della radioattività e quali livelli considerare sicuri.

### Peptide d'oro nel stomaco di un pollo?

Dieci piccoli sassolini, che forse sono altrettante pepite d'oro, sono stati trovati nella interiora di una gallina ruspante che stava per finire in pentola. Il singolare ritrovamento si è verificato sabato mattina. «Sono piccole pepite - affermano con sicurezza i titolari del negozio, Gianni Righetti e Franco Barbanti - e le analisi lo confermeranno». Un primo accertamento, effettuato presso il laboratorio di un orefice modenese, non ha escluso ma nemmeno confermato questa eventualità.

LILIANA ROSI

## La portano dal «mago» e lui la stupra

Aveva dolori alle mani. I genitori l'hanno portata da un mago che ha promesso una pronta guarigione se avesse potuto seguire la ragazza per 48 ore. Invece, una volta sola, ha portato la quindicenne in un albergo e l'ha violentata. Poi l'ha minacciata. È stato arrestato dai carabinieri, come sono stati ammanettati i giovani che avrebbero violentato una ragazza di 15 anni per cinque giorni in un alberghetto di Gragnano.

Con aria professionale è stata emessa la diagnosi: due giorni di cura. «Lasciateci per due giorni nelle mie mani - avrebbe detto Luigi Vassallo ai due genitori adottivi - e ve la restituirò guarita».  
Invece appena è rimasto solo con la ragazza (della quale non vengono rese note le generalità) le ha somministrato dei barbiturici e l'ha portata in un alberghetto di Castel-lammare dove l'ha violentata per 48 ore. Al momento di liberare la quindicenne le ha intonato di non dire nulla, pena la morte. «Ti ho somministrato un infuso che ti farà morire se dirai qualcosa di quello che è avvenuto», avrebbe detto il mago alla ragazza. Lei, invece,

una volta libera è andata di filato dai Cc che hanno arrestato il mago ammanettandolo con manette vere e a prova di sortilegio. Che qualcuno pensi di rivolgersi ai maghi - afferma uno degli investigatori - è tutt'altro che raro, anche perché qualcuno di questi maghi si fa anche la pubblicità per mesi e mesi hanno terrorizzato le donne di un intero quartiere milanese: ben undici ragazze - ma si teme che molte altre abbiano subito e tacite - aggredite sotto casa mentre tornavano dall'università, dalla scuola, dal lavoro, trascinata in cantine ed ascensori e qui rapinate e violentate.

La ragazza era in visibile stato confusionale, non riusciva a spiegarsi bene. Dopo qualche minuto però ha potuto raccontare la sua «storia» di violenza. Cinque giorni fa - ha detto ai carabinieri - tre giovani mi hanno fatto salire su un'auto a forza. Hanno tentato di violentarmi già una prima volta in auto, ma io ho resistito. Perciò mi hanno portato in un albergo a Gragnano dove mi hanno iniettato una sostanza stupefacente e poi hanno abusato di me per cinque giorni costringendomi, sempre, a prendere delle droghe».  
Sulla base della descrizione fornita dalla ragazza i carabinieri hanno arrestato tre ra-

## Era stato richiesto dal Comitato per la vita Monumento contro l'aborto? Civitavecchia lo rifiuta

**SILVIO BERANGELI**  
CIVITAVECCHIA. Non c'è stata nessuna tumulazione dei residui degli aborti terapeutici, e non ci sarà fino a quando il consiglio comunale di Civitavecchia non prenderà una decisione. Il Comitato di gestione della Usi Rm21 non ha deliberato alcuna «sepolcra» dei resti che risultano dalle interruzioni di gravidanza previste dalla legge 194. Con questa doppia smentita a Civitavecchia si conferma che non ci sarà nessun monumento contro l'aborto terapeutico. Ma allora come è stato possibile parlare di fosse destinate ai feti e addirittura di una lapide «in memoria di chi non è mai nato»? All'origine della vicenda, che ha messo in del-

Comitato di gestione della Usi - No, lo, né altri abbiamo gestito nessun affare. Non è stata mia intenzione creare conflitti ideologici sulla 194. La Usi interviene sul piano tecnico e al massimo può dire che non c'è differenza fra l'uso dell'inceneritore (come si faceva in un primo tempo) e la messa a terra dei residui speciali. Ma allora perché tanta attenzione nei confronti di un lavoro di routine che si effettua da tanto tempo? Il primo a stupire è il direttore sanitario dell'ospedale. «Non capisco perché tanto clamore - dice il dottor Roberto Falli - Non ho mai dato alcuna disposizione per i resti. Oltretutto si tratterebbe di una operazione molto difficile dover re-

## Il Papa: tecnologia sì ma non per la guerra

**ALCESTE SANTINI**  
CITTÀ DEL VATICANO. Occorre promuovere «una alleanza di tutte le forze vive della società per realizzare lo sviluppo integrale dell'uomo e lo sviluppo solidale di tutta l'umanità» contro tutto ciò che, oggi, minaccia o ostacola questa prospettiva. Lo ha detto ieri Giovanni Paolo II ricevendo i partecipanti, fra cui quindici premi Nobel, ad un convegno promosso da «Nova Spes» di cui è presidente il cardinale Franz Koenig, sulla «ricomposizione etica dell'uomo e della società intorno ai valori umani fondamentali, per la rifondazione dei rapporti della comunità internazionale, come nuova frontiera della pace cardine dello sviluppo umano globale».  
Riprendendo i temi trattati la settimana scorsa incontran-

do scienziati della Pontificia Accademia delle Scienze riuniti per studiare nuove iniziative per la difesa dell'ambiente, Giovanni Paolo II ha detto ieri che la Chiesa è decisa a battersi, d'intesa con altre forze laiche e religiose, perché il progresso tecnologico sia guidato dalle norme morali per rimanere al servizio dell'uomo. Oggi che si vanno profilando accordi tra Usa e Urss per alleggerire gli armamenti, occorre intensificare le iniziative - ha sottolineato il Papa - perché «il posto dell'uomo nella rivoluzione tecnologica ed informatica in atto sia legato alla salvaguardia dei valori morali di cui egli è insieme depositario e soggetto». È necessario «sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale e mobi-

## Massa Carrara Farmoplant, chimici in sciopero

**NEL PCI**  
Oggi senatori pci in assemblea  
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi martedì 10 novembre alle ore 18.  
Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi martedì 10 novembre alle ore 10,30.  
Trasporti e finanziaria. Delegazioni di lavoratori dei trasporti provenienti da varie regioni si recheranno al Senato mercoledì 11 novembre alle ore 15,30 in via Agonisti presso palazzo Madama, per ottenere profondi cambiamenti della legge finanziaria. Le delegazioni si incontreranno con i gruppi parlamentari e nel trasporto pubblico urbano per salvare la città e l'ambiente.  
MILANO. L'attuazione di uno sciopero di ventiquattro ore di tutti i lavoratori chimici di Massa e Carrara da effettuarsi la prossima settimana è stata decisa dai consigli di fabbrica delle principali aziende della provincia ligure ieri sera presso lo stabilimento «Farmoplant» per discutere la situazione occupazionale della zona dopo l'annunciata chiusura della fabbrica del gruppo Montedison. Rappresentanti degli operai della «Farmoplant» oggi si recheranno a Firenze presso la sede del consiglio regionale della Toscana che discuterà della situazione creata dopo il referendum sul «nolo chimico» in cui la grande maggioranza dei cittadini di Montignoso, Massa e Carrara ha chiesto la chiusura dello stabilimento. I lavoratori hanno poi annunciato una serie di altre manifestazioni ed iniziative per la salvaguardia dell'occupazione.